

Reggio Calabria 18 marzo 2010

Solidarietà per i precari della scuola in lotta di Modena, Benevento e di tutta Italia.

Gli "sprechi" nella scuola non siamo noi. Ci sentiamo discriminati di un crimine mai commesso per il quale è in atto più grande sterminio di massa a colpi di decreti. La nostra è una guerra per il diritto al lavoro. Lottiamo ancora.



Una finanziaria che sottrae 8 miliardi di fondi alla "fabbrica della cultura", non rende credibile una riforma con le conseguenze si ripercuotono sulla società.

Noi, precari della scuola in lotta in tutta Italia, costretti a manifestare nelle piazze, a scioperi della fame, a barricarci sui tetti, a imporsi contro l'indifferenza generale e l'oscuramento mediatico... l'abbiamo sempre sostenuto che questa riforma è stata progettata per far cassa, per smantellare la scuola statale, per impoverire quell'arma chiamata "cultura" temuta da chi governa un popolo e cosa drammatica compiere l'atto criminoso più ignobile: il licenziamento di noi risorse umane (docenti e ATA precari) che dopo anni di sacrifici nelle scuole oggi ci ritroviamo a urlare l'ingiustizia subita per colpe che non abbiamo mai commesso, lo sperpero dei soldi dello Stato. Purtroppo, per noi precari, in questo "epocale" progetto ci stiamo lasciando la dignità. Senza stipendio e senza futuro diventeremo manovalanza ricattabile dentro un sistema di precarietà sempre più interinalizzata copiata da un modello de altri paesi.

Nella scuola pubblica oggi si accorpano edifici, si licenziano il lavoratori, si sottraggono fondi per pagare supplenti, non si considera la messa in sicurezza e la manutenzione dell'edilizia, si riduce l'orario di apprendimento e le cattedre di sostegno, si elimina la compresenza e il modulo nella scuola primaria. L'unico aumento concreto sono il numero di alunni per classe fino a 35 (classi-pollaio) all'interno delle quali bisognerà far comprendere ai ragazzi come dovranno sopravvivere didatticamente nel apnea della convivenza in classe. Un modello di scuola risalente a 40 anni fa.

Il tutto a gentil concessione delle scuole private e paritarie che fanno "impresa" sulla cultura e contribuiranno a marcare un divario tra ricchi, poveri e disabili nella società.

Una riforma realizzata con la calcolatrice del ministro dell'Economia Tremonti che per far risparmiare l'Italia cercamente non si preoccupa dei precari storici. Una riforma che sostiene di migliorare e innalzare la cultura a costo di "generare" nuovi insegnanti e convergere l'apprendimento / lavoro mentre in Italia le fabbriche chiudono giornalmente.

Lottiamo tutti genitori, alunni personale scolastico precari e di ruolo, dirigenti scolastici. **DIFENDIAMO IL LAVORO, DIFENDIAMO LA SCUOLA STATALE.**

Saluti da Reggio Calabria la città che ha consentito alla ministra Gelmini di diventare avvocato nel 2001 con l'esame di abilitazione.

Giovanni Portas

Comitato Precari Scuola - Reggio Calabria

<http://cpsrc.wordpress.com/>

<http://www.youtube.com/videoCPSRC>

Facebook | Precari Scuola Reggio Calabria